

Venezia, Mostra del cinema. Cinecittà: la città dei sogni

Gli impegni parlamentari non mi hanno permesso di partecipare ai numerosi incontri organizzati in occasione della mostra del cinema a Venezia.

Ho però ricevuto commenti e segnalazioni che mi fa piacere condividere, nell'intento di aprire un'ampia discussione sul cinema e sulla necessità di una politica per il cinema in Italia.

“Cinecittà mon amour” è l'incontro organizzato al Lido dall'Anac (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) il cui titolo rappresenta il forte attaccamento degli autori per questo luogo simbolo del cinema italiano.

Moderato da Francesco Ranieri Martinotti, il dibattito si è svolto in forma di brevi interviste realizzate dal corrispondente di *Le Figaro*, Richard Heuze' dalle quali sono emerse tutte le contraddizioni della privatizzazione avvenuta nel 1997. È emerso che, a distanza di 17 anni scarsi sono stati i risultati, sia per gli imprenditori che gestiscono gli Studios, sia per l'Istituto Luce Cinecittà', la s.p.a. pubblica proprietaria degli immobili e dei 40 ettari di terreno, sia per l'industria cinematografica italiana.

In collegamento video da Città del Capo, Nico Dekker, ha raccontato come gli Studios che lui dirige a Città del Capo, sono in attivo e prenotati fino al 2017.” L'industria dell'audiovisivo,” ha detto, “è un'industria con peculiarità uniche, dove la natura del prodotto non può prescindere dall'aspetto culturale. L'approccio non può essere esclusivamente commerciale ma deve tener conto degli elementi creativi. Noi non facciamo gli affittacamere ai produttori, ma ci mettiamo al servizio di ogni progetto con la consapevolezza che uno è diverso dall'altro, dal piccolo film indipendente alla serie di un importante network televisivo.”

Luigi Abete, intervenuto a nome di Cinecittà' Studios, ha spiegato che le perdite che il gruppo ha avuto negli ultimi anni sono dovute alla crisi del cinema italiano e alla sua scarsa propensione a utilizzare i teatri di posa. Le contromosse dell'azienda puntano ad attrarre le produzioni straniere attraverso la costruzione di un nuovo teatro digitale e di un albergo per ospitare la troupe.

La vice-presidente dell'Anac, Silvia Scola, non ritiene che queste siano le priorità (in effetti ci sono già 22 teatri di posa e la necessità di un albergo è controversa) piuttosto avverte il rischio che Cinecittà' Studios stia deviando dalla missione primaria del sito, quella per la produzione di cinema e audiovisivo, per indirizzare il suo prestigio e le sue risorse umane specializzate nel cinema verso l'entertainment (parchi a tema, allestimenti commerciali...).

Dello stesso avviso Massimo Corridori, rappresentante dei lavoratori di Cinecittà Studios, “per eliminare il passivo annuale” ha affermato “è necessario raggiungere un fatturato annuo di 14 milioni, un risultato che non sarebbe così difficile ottenere se fosse attuata una strategia industriale più focalizzata sulle tradizionali specificità e competenze di Cinecittà”.

Roberto Cicutto, presidente di Istituto Luce Cinecittà', riprendendo una proposta del Ministro Franceschini, ha ricordato che Cinecittà' è la naturale sede per ospitare un museo del cinema italiano.

Mentre nel suo intervento il Direttore della Direzione Generale Cinema del Mibact Nicola Bor-

relli, oltre a evidenziare che il recente provvedimento del governo di estendere il tax credit anche alle società straniere ha riportato alcune produzioni internazionali a Cinecittà', ha confermato che il Ministero sta lavorando a un piano industriale che sarà annunciato a breve con una serie di provvedimenti tra i quali uno che mira a riportare sulla via Tuscolana le produzioni televisive italiane .

In sostanza il ruolo che dovrà svolgere la politica per mediare tra gli interessi del pubblico e del privato sarà di primaria importanza per il rilancio non solo di Cinecittà', ma dell'intero settore.

Sen. Rosa Maria Di Giorgi